

ROMANZO

## Antonio Ortuño

La fila indiana • Sur • pag. 206 • euro 16,50 • traduzione di Silvia Sichel

Antonio Ortuño già noto giornalista e reporter esordisce nel 2006 con il romanzo *El buscador* segnalandosi già come uno degli scrittori messicani più interessanti e innovativi. *La fila indiana* tradotto splendidamente da Silvia Sichel è il primo romanzo a vedere la luce in Italia, al solito per l'attenta cura di Sur. Ambientato in un'immaginaria quanto realistica cittadina messicana di confine, la storia si svolge all'interno di quello che potrebbe essere definito come realismo sociale che contraddistingue una certa narrativa americana e che anzi negli anni oltre a prendere sempre più piede (si pensi solo al successo di Kent Haruf) appare anche come uno dei pochi collanti tra due culture confinanti spesso tenute separate più che altro da interessi economici e da una buona dose di ottusità politica. *La fila indiana* recupera così i toni del noir, o meglio dell'hard boiler e lavora attorno ad una descrizione di un territorio glabro e aspro dentro al quale non sono previsti e nemmeno possibili facili sentimentalismi. Una natura che rispecchia e anticipa il carattere degli uomini e la pastosità del linguaggio di Antonio Ortuño restituisce il sapore di una crudezza agrodolce in cui i sentimenti come la vita stessa vivono a stretto contatto e perennemente a rischio. Protagonista del romanzo è una donna, un'assistente sociale che circondata da un groviglio di meschinità e corruzione, confusione e pressapochismo tenta di portare a termine quotidianamente il proprio lavoro. Le voci si assiepano, le sensazioni si confondono e tutto sembra schiacciarsi attorno ad un confine che si rivela sempre più una norma inutile quanto falsificante di una realtà che emerge pagina dopo pagina in tutto il suo orrore. Un'orrore che si confonde certamente in stupore, che si alterna anche a momenti in cui la tragedia sconfinata in un'acida ironia. Ortuño con *La fila indiana* scrive un piccolo capolavoro di equilibrio dentro al quale ogni pagina è potenzialmente capace di esplodere, di dimostrare una verità inappellabile; ma l'autore sceglie un'altra strada e preferisce comprimere e contenere, stare così in un certo modo dalla parte di Irma e di sua figlia, accompagnandola fin dentro l'inferno. Qui ogni passo è pericoloso, ma obbligato. Dentro l'inferno le illusioni si fanno miraggi e i desideri impossibili, non c'è salvezza se non nell'orrore, nella tragedia di un'ammissione di colpa che rende vacua ogni via d'uscita. Un racconto oltre i generi di una realtà tutta immaginata, ma che non ha nulla di irrealista. *Giacomo Giosi*

